

L'età in cui si inizia a giocare d'azzardo incide in maniera significativa sullo sviluppo di quella che oggi è considerata una vera e propria dipendenza, al pari delle sostanze stupefacenti. L'azzardo, proponendosi con notevole visibilità e costanza sulla scena della quotidianità, coinvolge in maniera consistente anche le nuove generazioni, che si configurano come vittime perfette del mercato del gioco. L'adolescenza, infatti, rappresenta il momento in cui più si ricerca l'assunzione di comportamenti a rischio, in cui si lotta per costruirsi un'identità, si cerca di emergere e di farsi accettare. Questo costituisce un terreno fertile per la pubblicizzazione del gioco d'azzardo, che stimola i ragazzi ad abbracciare l'illusione di poter evadere da una quotidianità ostile, oppure di sentirsi capaci e protagonisti. Il rischio è che l'azzardo diventi parte della struttura della loro personalità e ne pregiudichi seriamente il futuro.

Quanto i genitori sono consapevoli della vulnerabilità dei propri figli di fronte a questo fenomeno? Difficile pensare che la "normalizzazione" e l'accettazione sociale del gioco d'azzardo, permetta alle famiglie di comprendere a fondo quali possano essere i rischi, i sintomi e gli esiti del rimanere intrappolati precocemente in condotte di gioco d'azzardo.

Questo libro muove delle riflessioni nella prospettiva della prevenzione, confrontandosi con l'educazione dei figli per fargli comprendere i pericoli del gioco azzardo, partendo da quanto e come si parla oggi di azzardo in famiglia, di quali sono i messaggi trasmessi, di quali aspetti sono enfatizzati e quali trascurati e se vi siano specificità negli stili educativi posti in essere.